

NELLE DOLOMITI AGORDINE

RICOGNIZIONI ED ASCENSIONI

IV.

Ho già avuto occasione di accennare alle caratteristiche notevoli ed interessanti delle valli laterali del *Canale di Agordo*, ed ho descritto sommariamente quelle che vi affluiscono da sinistra. Tali caratteristiche sono sviluppate e si manifestano in grado davvero eminente nei valloni di destra, rese ancora più intense dalla natura selvaggia, complessa ed intricatissima del sistema orografico cui partecipano, situato appunto fra il *Canale d'Agordo* ed il *Canale del Mis*, ossia fra il corso medio del Cordevole e quello medio ed inferiore del Mis, l'affluente più importante del Cordevole stesso.

È da rilevarsi il fatto strano che nessuno dei nostri siasi curato di percorrere a scopo di serio studio e con intenzione di riferirne, questo groviglio di valloni e di forre primitive, e come siasi trascurato di salirne le vette, quelle facili e modeste e quelle ardue e dirupate.

I soli lavori alpinistici che trattano della regione chiarendone alcun poco la topografia, li ho ritrovati anche stavolta nelle pubblicazioni straniere: è G. Merzbacher che ne scrive nelle *Mitteilungen des D. Oe. A. V.* 1879 (pag. 34) e nelle *Zeitschrift des D. Oe. A. V.* 1879 (pag. 303); è O. Schuster che ne riferisce accuratamente nella *Mitteilungen des D. Oe. A. V.* 1903 (pag. 129) e nell'*Oe. A. Z.* 1905 (n. 691-2).

Nondimeno, cacciatori indigeni di camosci hanno percorso e percorrono annualmente questo territorio durante un paio di mesi; e parte di esso, anzi, è riserva di caccia di alcuni amici agordini, intrepidi quanto appassionati seguaci di S. Uberto.

E così, boscaioli e carbonai si addentrano a periodi in questi valloni, almeno nei più accessibili; ciò avviene ogni 35-40 anni per lo sfruttamento delle scarse risorse del

suolo (costituite quasi esclusivamente di pino mugo), e previo tracciamento *ex novo* di sentieri, ponti, ripari, ecc., che nei lunghi periodi di abbandono rovinano e si distruggono¹⁾.

Anch'io avevo fatto — nel 1907 e negli anni seguenti — qualche visita fugace ad alcune parti di questa impervia regione. E ritornatovi nello scorso autunno in diverse riprese, ogni volta mi sono trovato come in un mondo nuovo e strano, di severa bellezza e di quiete melanconica, che mi ha procurato le avide e forti sensazioni (mi si permetta l'esagerazione) dell'esploratore.

Vi ho trascorse alcune laboriose giornate e vi ho dedicato qualche insonne, freddo, ma delizioso bivacco; ma sono ben lungi dall'averne quella conoscenza pratica, esatta, intima, quale sarebbe nei miei desideri e nell'interesse della scienza e dell'alpinismo. Troppi punti interrogativi vi ho dovuto lasciare, e troppe lacune!

Mi limito quindi ad esporne in brevi note i risultati, nella speranza che qualche collega paziente ed appassionato, suscettibile alle bellezze speciali ed alla poesia dei recessi dimenticati, vi acceda e vi goda intensamente quanto io vi ho goduto, e ne corregga le mende, e ne colmi le defezioni, dandomene amichevole notizia²⁾.

¹⁾ La percorribilità di queste valli è dunque assolutamente relativa ai lavori boschieri: aggiungerò che questi ebbero luogo l'ultima volta tra il 1875 ed il 1881.

²⁾ Parecchi mi furono compagni durante le mie riconoscenze in questa zona montuosa: oltre ai due alpini G. Mezzacasa e G. Pasquali, ricorderò, quali ottimi informatori, Angelo Casanova, detto Borolòn, di Torbe (Sospirolo), un cinquantenne ardito cacciatore di camosci, pratico specialmente nel versante del Mis, e Eugenio Da Rolt, detto Ceno, di Agre (Ponte della Muda), un robusto vecchio, pratico specialmente del versante del Cordevole. - Ricordo poi con grato animo la collaborazione preziosa e sicura nella raccolta dei dati e delle notizie, del consocio dottor Luigi Fabretti di Agordo.

I MONTI FRA IL CANALE DI AGORDO E IL CANALE DEL MIS

Questi monti, che generalmente sono conosciuti, dalla vetta più conspicua in altezza, col nome di *Gruppo del Pizzòn*, in Agordo sono più spesso designati come *Cime dei Ferùc* e nel versante opposto, ossia nel Canale del Mis, si chiamano genericamente *Monti del Sole*.

I confini generali sono tracciati a N.E. e ad E. dal corso del Cordevole (Canaletto di Agordo) dallo sbocco di Val Imperina fino alla confluenza col Mis; a S.O. dal Canale del Mis; a N.O. dalla Val Paganini (torrente Laonei), tributaria del Mis, dalla Forcella Franche e dalla Val Imperina suddetta.

*La Forcella Zana*¹⁾ (m. 1670) è la depressione che allaccia il gruppo che si trova a N., ossia il *Gruppo del Pizzòn propriamente detto*, col restante asse principale di questi monti; ad essa fanno capo da una parte la *Val Pegolera*, che corre da Ovest ad Est ed è affluente del Cordevole, e dalla parte opposta la *Val Soffia*, con direzione da Nord a Sud, la quale sbocca nel Mis.

Il *Pizzòn* (vetta principale m. 2238, vetta settentrionale m. 2216) costituisce un vero nodo dal quale si dipartono diversi rami in direzioni opposte; l'uno si dirige ad Ovest e comprende la cima verde di *Col Bel*; un secondo si spinge a Sud e culmina nella *Pala Alta*; una terza diramazione importante si distacca dalla vetta orientale verso Nord, ed è quella che divide la Val Imperina dalla Val Carbonere, comprendendo il *Piz de Mez*, dal quale a sua volta si spicca verso il Cordevole una diramazione che termina con il *Col Fagarei* separando la Val Carbonere dalla Val Pegolera.

Un ultimo ramo finalmente si diparte dal *Pizzòn* settentrionale (m. 2216) verso Est, e comprende una terza punta del *Pizzòn*

(m. 2167), chiamata anche nel Mis *Cima delle Masiere*, la quale sovrasta alla Forcella Zana: da questa punta si distacca verso Sud una lunga diramazione verde col *M. Gena* (m. 1465).

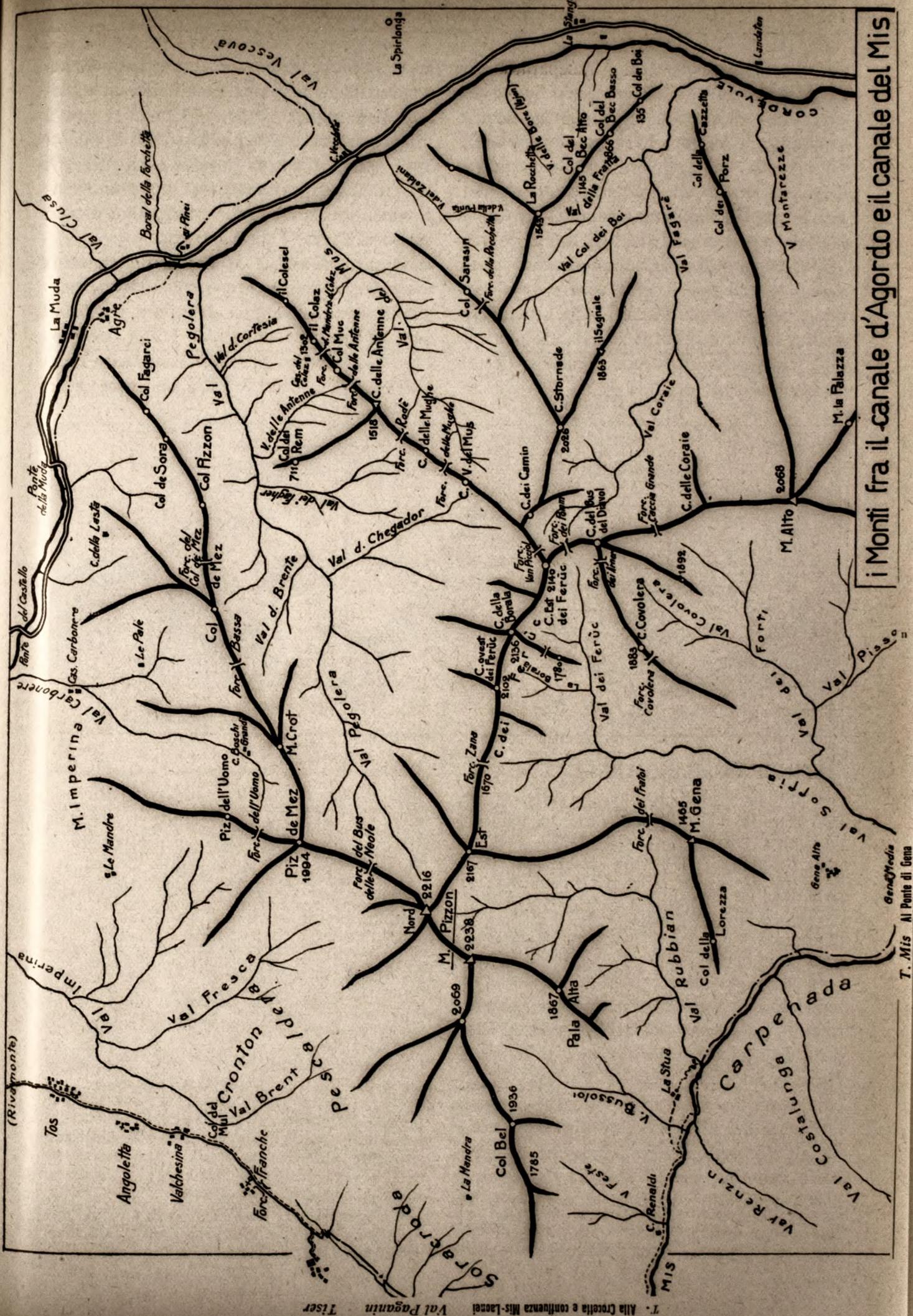
Le *Cime dei Ferùc* costituiscono il gruppo successivo e la continuazione dell'asse montuoso principale; esso si può considerare circoscritto ad Est dal Cordevole, a Nord dalla Val Pegolera, ad Ovest dal breve corso superiore del torrente Val Soffia, a Sud dalla Val dei Ferùc, la quale ha origine dalla Forc. dei Pom e direzione decisa da Est ad Ovest; consta di una breve catena rocciosa da Ovest ad Est, che comprende la *Cima dei Ferùc* (vetta Ovest, m. 2102) sovrastante la Forc. Zana, la *Cima della Borala* (m. 2136), e la *Cima dei Ferùc* (vetta Est, m. 2140), sovrastante alla Forcella dei Pom. Da questa seconda punta dei Ferùc (m. 2140), si distacca verso Nord-Est, al di là della *Forcella delle Coriae o del Van Picciol*, una lunga cresta, le cui vette principali sono la *C. dei Camin*, la *C. di Val del Mus*, e la *C. delle Antenne*: questa cresta separa la Val Pegolera dalla Val del Mus, entrambe affluenti del Cordevole.

Dalla *C. dei Camin* si diparte la cresta che forma la sponda sinistra di Val Coriae e comprende la *Cima delle Stornade*; a sua volta quest'ultima vetta spinge sul Cordevole altri rami, le cui punte più notevoli sono il *Col Sarasin* e la *Rocchetta*.

L'asse principale dei monti fra Cordevole e Mis è continuato verso Sud-Est dal *Gruppo del Monte Alto*, alpinisticamente assai meno importante degli altri due; esso va dalla *Forcella dei Pom* al *M. Vedana*.

Sopra la Forcella dei Pom, dove termina il Gruppo dei Ferùc s'innalza la *C. del Bus del Diavol*, cui segue la *Forcella di Caccia Grande*, il *M. Alto*, i *Forcelloni delle Mughe*, il *Monte Peralora*, la *C. di Nusieda* ed il *Monte Vedana*.

¹⁾ Qualcuno nel Canale del Mis la designa col nome di *Forcella dell'Uomo*; altri la chiama *Forcella di Zena*, nel qual caso *Zena* sarebbe una corruzione di *Gena*, località del Canale del Mis (Val Soffia).



i Monti fra il canale d'Agordo e il canale del Mis

T. Mis Al Ponte di Gena

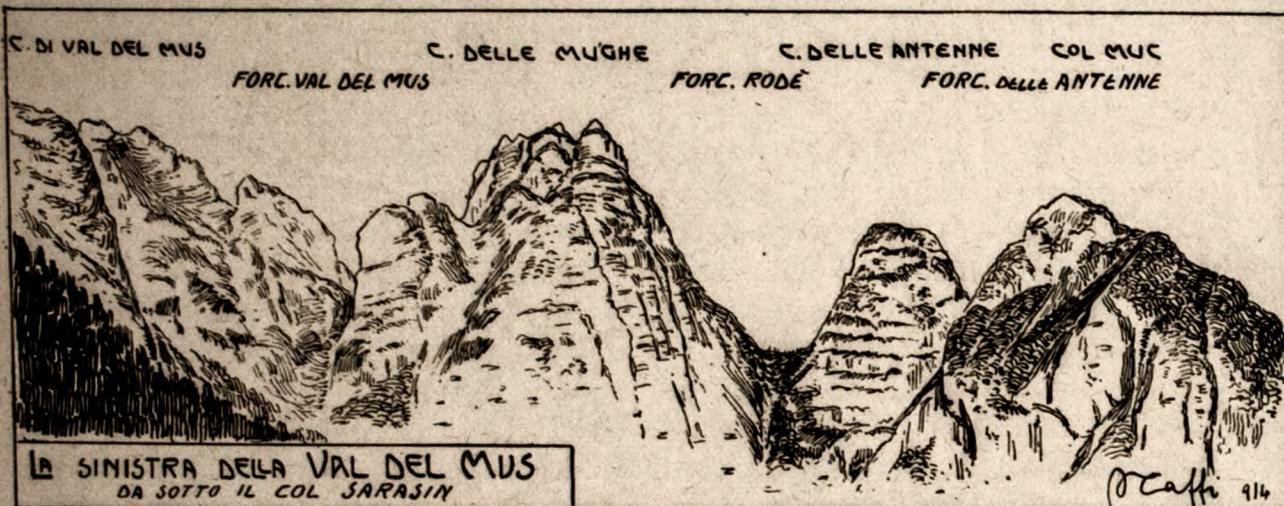
Dalla *C. del Bus del Diavol*, separato dalla *Forc. dei Arnèr*, si distacca verso Sud-Ovest un ramo comprendente la *C. Cogolera* e separante la Val dei Ferùc e la media Val Soffia dalla Val Cogolera e dalla bassa Val dei Forti; verso Sud si diparte un altro ramo, più breve, la *Montagna Brusada*, che divide la Val Cogolera dall'alta Val dei Forti.

Dal *Monte Alto* si irradiano diverse creste, di cui la principale corre verso Est e culmina nel *Monte la Palazza*. Dal *Monte Peralora*, infine, una cospicua diramazione con direzione verso Ovest comprende il *Cimon di Peralora*.

lassù — dove dimorano tutto l'anno, menando una vita grama e solitaria, una ventina di famiglie.

Un sentiero da Gena Alta risale la Val Soffia fino alla sua testata (*Forc. Zana*), inalzandosi dapprima ripido, poi meno faticosamente, sempre sul verdeggiante fianco destro della valle (ore 3 circa).

Un altro sentiero da Gena Alta, lasciato a sinistra il precedente, corre quasi pianeggiante per una ventina di minuti, s'abbassa fino all'impluvio della Val Soffia (m. 790) e traversa l'acqua presso la confluenza della Val dei Forti, che vi sfocia con una bella



ITINERARI E NOMENCLATURA. —

Alle notizie molto sommarie sulle creste, farò seguire alcuni itinerari che mi daranno occasione di chiarire in qualche punto la nomenclatura. Indico intanto quali stazioni di partenza per le riconoscizioni di questi monti: nel *Cordevole*, Agordo, Agre, La Stanga; nel *Mis*, Sospirolo e Gena; a *Nord-Ovest* Rivamonte e Forcella Franche.

I. — Da *Sospirolo* (m. 454) per la nuova rotabile sulla destra del *Mis*, toccando il Pian della Falcina (1 ora) si giunge al *Ponte di Gena* ($\frac{1}{2}$ ora); si traversa l'acqua, ed abbandonando a sinistra la strada che percorre il Canale del *Mis*, si sale subito per una mulattiera sassosa che si sviluppa verso Nord con una serie di faticosi zig-zag sulla destra della Val Soffia; dopo un'ora circa si arriva a *Gena Alta* (m. 801), un gruppo di miseri abituri — una *villa*, come si dice

cascata. Poco dopo il sentiero si biforca: l'uno si stacca a destra, s'abbassa nel fondo della Val dei Forti, la valica risalendola sulla sinistra per portarsi poi per la regione chiamata *Piscalora* ad *Andrina* [e *Nusieda*, casolari posti rispettivamente sulla destra e sulla sinistra della Val Nandrina]; l'altro, ossia quello di sinistra, sale a ripide serpentini per un costone erboso fino alla sua sommità, lo *Spigolòn* (25 minuti), poi continua ancora arrivando dopo altri 20 minuti ad un bivio.

Tenendo il sentiero di destra, che segue la Val dei Forti, si sale alla *Forc. della Caccia Grande* tra *Cima Bus del Diavol* e *M. Alto*, che mette nell'alta Val Coraie¹⁾; tenendo

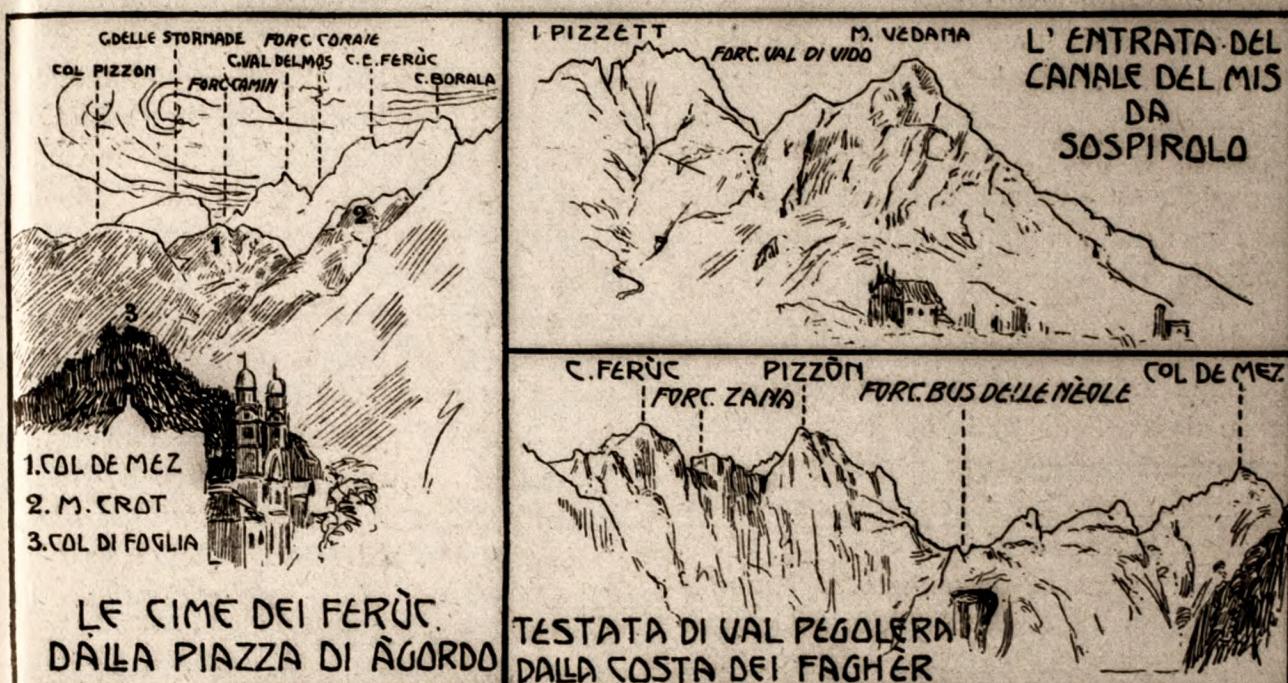
¹⁾ Da Val dei Forti, risalendo il *vallone del Bosc della Lasta*, si perviene alla forcella ad imbuto detta del *Bosc della Lasta*, sotto la *C. di Paralora*, donde in V. della Mussa e quindi in Val dei Salet (affluente del *Cordevole*).

quello di sinistra che continua a risalire il lungo ed erto costone verde, in $\frac{3}{4}$ d'ora si raggiunge la cosiddetta *Forc. dei Covoï Brusadi*¹⁾, che si apre fra la Cima del Valarin (uno spuntone roccioso) e la C. Cogolera (o Covolera).

Non essendo più possibile tenere il filo del costone, il sentiero piega alquanto a destra, gira sotto la Cima Cogolera, ed entra decisamente nella Val Cogolera, tenendosi sul fianco destro: successivamente piegando un po' a sinistra si raggiunge una piccola

ed orrida Val dei Ferùc. [Bella vista sul mureglio dei Ferùc; a sinistra la Forc. Zana, poi verso destra la C. Ovest dei Ferùc, quindi la Cima della Borala (verGINE), la C. Est dei Ferùc e la Forc. dei Pom].

Dalla Forc. Cogolera si discende brevemente nell'altro versante (ossia nella V. dei Ferùc) per un ripido canalino, all'uscita del quale si svolta nettamente a destra (Est) per una leggera traccia di sentiero, che segue una cengia detta di "Pà Furlan", la quale



conca che appare chiusa da un liscio salto roccioso, il quale a tutta prima sembra insuperabile: esiste invece un passaggio a destra, su per un canalino che porta sopra il salto (1 ora).

Da questo punto, sempre per lievi tracce di sentiero, si traversa a sinistra, si oltrepassa un costone, e si traversa ancora tornando il picco terminale di C. Cogolera, per arrivare finalmente alla *Forc. Cogolera* ($\frac{1}{2}$ ora), per la quale si passa nella selvaggia

in qualche punto assai angusta ed esposta, contorna verso Nord la nuda piramide terminale di C. Cogolera, che da questo lato presenta aspetti basaltici interessantissimi.

Davanti ci appare l'intaglio della *Forc. dei Pom*, fra la C. Est dei Ferùc e la C. del Bus del Diavolo (con ogni probabilità, vergine), una magnifica piramide rocciosa, che presenta verso Val Ferùc l'apertura di una larga caverna¹⁾ (*Bus del Diavolo*).

¹⁾ Montagna Brusada si chiama quel contrafforte che staccandosi dalla Cima del Bus del Diavolo separa l'alta Val dei Forti dalla Val Cogolera, suo affluente. Si racconta che appena un centinaio d'anni fa queste montagne, ora nudi e magri pendii pascolivi, fossero coperte di una ricchissima vegetazione di larici ed abeti, distrutti poi da un colossale incendio: se ne scorgono ancora i resti carbonizzati. Gli abitanti del Mis, per dare un'idea della passata ricchezza e dell'ottimo reddito di queste montagne, usano vantare le tasse e le imposte fortissime che per esse si dovevano pagare.

¹⁾ Narrano quei del Mis - e citano nomi e date per avvalorare il racconto - che due arditi cacciatori di camosci che s'erano spinti nell'alta Val dei Ferùc, in una giornata caliginosa videro uscire da quell'apertura di caverna uno spaventoso gigante che imbracciava minaccioso un lungo fucile: i due fuggirono terrorizzati, persuasi naturalmente di essersi incontrati col diavolo in persona, e da quel giorno abbandonarono quella località durante le loro battute di caccia. I loro figli e nipoti non sembrano però temere simili incontri pericolosi, pur essendo convinti che i loro vecchi quella volta la scamparono bella.

Quando sembra che la *Cengia di Pà Furlan* abbia a continuare senza difficoltà fino alla Forc. dei Pom, un profondo burroncello che scende dalla Forc. dei Arnèr (Forc. degli Ontani), obbliga a risalire lungo il suo orlo sinistro (orogr.) fino alla forcella stessa, che mette in Val Cogolera¹⁾. Di là, traversando ancora, con difficoltà, sotto la C. del Bus del Diavol, si può guadagnare la Forc. dei Pom (ore 2 da Forc. Cogolera).

Per evitare le difficoltà di questo percorso, invece di salire alla Forc. dei Arnèr, conviene abbassarsi fino a toccare il fondo della Val dei Ferùc, passando sul fianco destro ed inalzandosi ripidamente fino ad una specie di cengia, in qualche tratto erbosa in qualche altro franata, che porta alla Forc. dei Pom: di là si può scendere nella Val Coraie.

II. — Dalla *Forcella dei Pom*, tenendo la cengia in parte erbosa, che percorre il fianco destro della Valle dei Ferùc sotto la cima omonima, si scende per 15 min. circa, arrivando ad un *covolo*, che può essere utile in caso di bivacco nell'alta Valle dei Ferùc²⁾. Per qualche traccia di sentiero si continua sempre sotto la Cima dei Ferùc, inalzandosi poscia per un buon tratto fino ad una forcelletta che si apre in uno degli speroni che si protendono nella valle, a Nord del cosiddetto *Tornòn*, corrispondente probabilmente alla quota 1780 della tavoletta ($\frac{1}{2}$ ora); questa forcelletta mette, nel versante opposto, nella *borala* — vallone di destra di V. Ferùc — ai piedi della *Cima della Borala* (m. 2136). Dal covolo sopra citato si può, abbassandosi alquanto, contornare a mezza costa il Tornòn sul fianco meridionale, e riuscire per una piccola cengia nella stessa *borala*, evitando così di inalzarsi fino alla Forcelletta del Tornòn.

Di là, sempre sul fianco meridionale delle Cime dei Ferùc, ed a grande altezza sul

fondo della valle, con un percorso vario ed accidentato, e non sempre facile, si perviene quasi orizzontalmente — dopo ore $1\frac{1}{2}$ circa — alla Forcella Zana.

III. — Dal *Ponte della Muda* (km. 7 da Agordo), in 10 minuti si va ad *Agre*, una piccola e tranquilla colonia alla confluenza di Val Pegolera col Cordevole. Portatisi sulla destra di questo torrente, dopo aver passato la *Val della Cortesia*¹⁾, poco profonda e quasi arida, e la *Val delle Antenne*²⁾, in un'ora $\frac{1}{4}$ circa di salita si guadagna il *Col dei Rem* (m. 711). Continuando ancora per il sentiero, mentre dietro al Col dei Faghèr spuntano grigie e nude le Cime dei Ferùc, in $\frac{1}{4}$ d'ora si giunge all'impluvio di *Val dei Faghèr*, cui fa da sfondo il verde Cimon delle Mughe, e dopo $\frac{1}{2}$ ora ai ruderi della *Casera Costa dei Faghèr*.

Guardando da questo punto verso la testa di *Val Chegadòr*, altro affluente di destra di Val Pegolera, si scorge da sinistra a destra la *Forcella del Rodè*³⁾, il *Cimon delle Mughe*, la *Forcella di Val del Mus*, la *Cima di Val del Mus* (biforcata), la *Forcella del Van Picciol* (o delle Coraie), e la *Cima orientale dei Ferùc*.

Il sentiero continua e dopo $\frac{1}{2}$ ora arriva all'impluvio di *Val Chegadòr*, l'attraversa passando sulla sinistra (orogr.) e sale verso Sud in direzione della Forc. del Van Picciol, giungendo ad una conca di massi e cespugli, le cosiddette *Buse delle Cacce*⁴⁾, sotto le Cime dei Ferùc ($\frac{1}{2}$ ora). Si sale ancora per un canalino di detriti ad una

¹⁾ Scende fra il *Colesel* ed il *Colàz*, tributaria di destra di Val Pegolera.

²⁾ Pur essa tributaria di d. di V. Pegolera; mette alla *Forcella delle Antenne* e quindi in *Val del Mus*.

³⁾ Questa Forcella si deve poter raggiungere da V. Pegolera seguendo il ramo di destra di V. Faghèr e tenendosi nel fondo di esso: non havvi sentiero di sorta. Dalla Forcella delle Antenne si può passare alla Forcella del Rodè traversando sul fianco della Cima delle Antenne, nel versante che guarda la Val del Mus.

⁴⁾ Dalle *Buse delle Cacce* si può raggiungere la *Forcella di Val del Mus*, che si apre fra il *Cimon delle Mughe* e la biforcata *Cima di V. del Mus*; di là si scende in Val del Mus.

¹⁾ La *Forcella dei Arnèr* permette il passaggio sulla *Montagna Brusza*, donde alla *Forcella della Caccia Grande*.

²⁾ Poco lontano si trova uno stillicidio d'acqua, e mughi da ardere. Un altro covolo per bivacco si trova poco sopra la Forcella dei Pom, nel fianco orientale della C. dei Ferùc.

vasta conca, il *Van Grand*¹⁾, che si trova ai piedi della *Cima della Borala*, la quale si presenta da qui come un'elegante piramide nuda ed ergentesi fra le due Cime dei Ferùc. Si traversa quindi verso sinistra, e passata un'altra piccola conca — il *Van Picciol* — si giunge al piede del breve canale che porta sulla stretta *Forcella del Van Picciol* (o *delle Coraie*):

1 ora.

(La Forcella è bloccata da un gran masso: per raggiungerla conviene innalzarsi per la *lasta* che resta a destra). Di fronte appare un meraviglioso scenario delle Prealpi con il Col Visentin.

Dalla Forc. del Van Picciol, seguendo lo spigolo che si alza dalla forcella stessa, in ½ ora di bella arrampicata si guadagna l'anticima (piramide) della *C. orientale dei Ferùc*, donde in dieci minuti per cresta verso Ovest alla vetta (piramide).

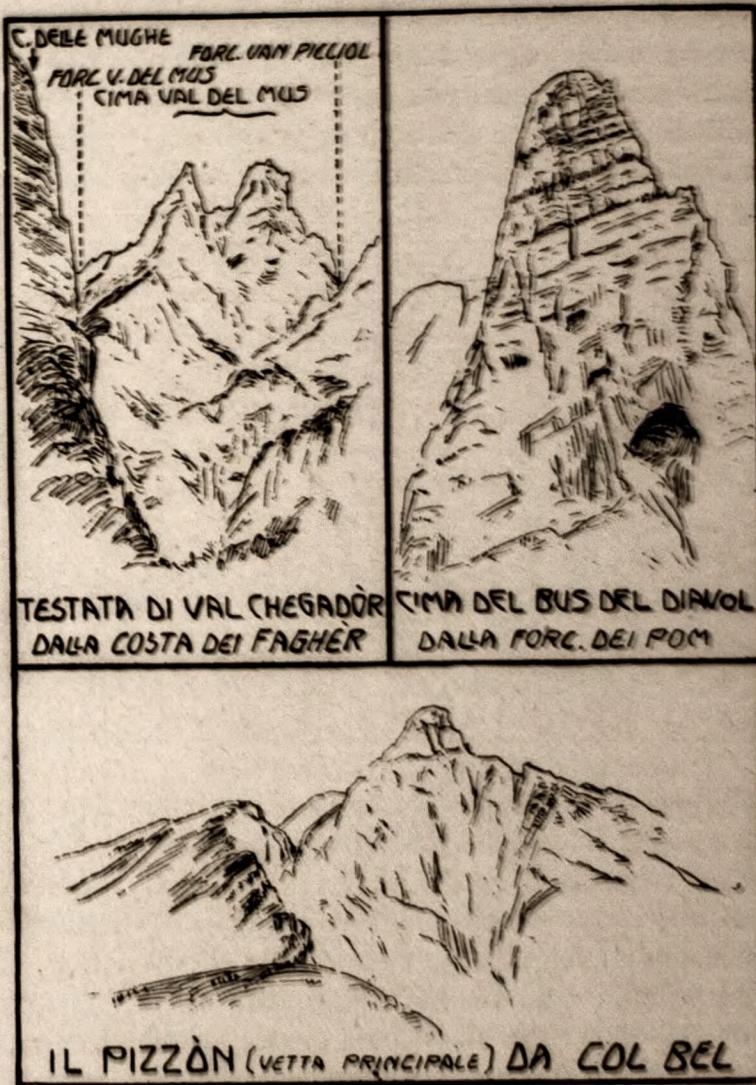
Dall'anticima si può scendere senza gravi difficoltà verso Sud alla *Forc. dei Pom*.

La discesa dalla *Forc. del Van Picciol* in Val Coraie non è facile: non havvi naturalmente traccia di sentiero. Si deve tenere più o meno il fondo del vallone roccioso, e calare per canali di ghiaie e lisci salti verticali, di cui qualcuno richiede l'uso prudente della corda doppia, oppure obbliga ad uscire a destra.

Dopo un tratto di discesa lungo l'aspro vallone, per chi volesse recarsi alla *Forc. dei Pom*, è possibile traversare verso destra (avendo di fronte la bella *Cima del Bus del Diavol*). Mantenendosi lungo una serie di covoli che si aprono sul fianco E. della C. dei Ferùc, si prosegue fino ad alcuni lastroni

lisci, che però si evitano arrampicandosi per un tratto fino a raggiungere la cresta immediatamente sovrastante alla Forcella dei Pom (da Forcella del Van Picciol 45 minuti circa).

Per chi deve bivaccare in quella località, non sarà difficile trovare un covolo poco



¹⁾ Dal *Van Grand* si vede da destra a sinistra: la *Cima Ovest dei Ferùc* (m. 2102), in parte coperta di mughe, quindi la *Cima della Borala* (vergine), poi due acuti campanili (vergini) e la *Cima Est dei Ferùc*, dominante la *Forcella del Van Picciol*.

profondo ed a grande apertura, il quale prospetta la Val Coraie, sotto la Cima E. dei Ferùc: vi si trova mugo e qualche filo di acqua stillante dalla roccia. La vista vi è magnifica e fantastica, specialmente sulla vicina ed elegante *Cima del Bus del Diavol*, che si drizza con uno spigolo tutto nudo e fiero dalla *Forc. dei Pom*¹⁾.

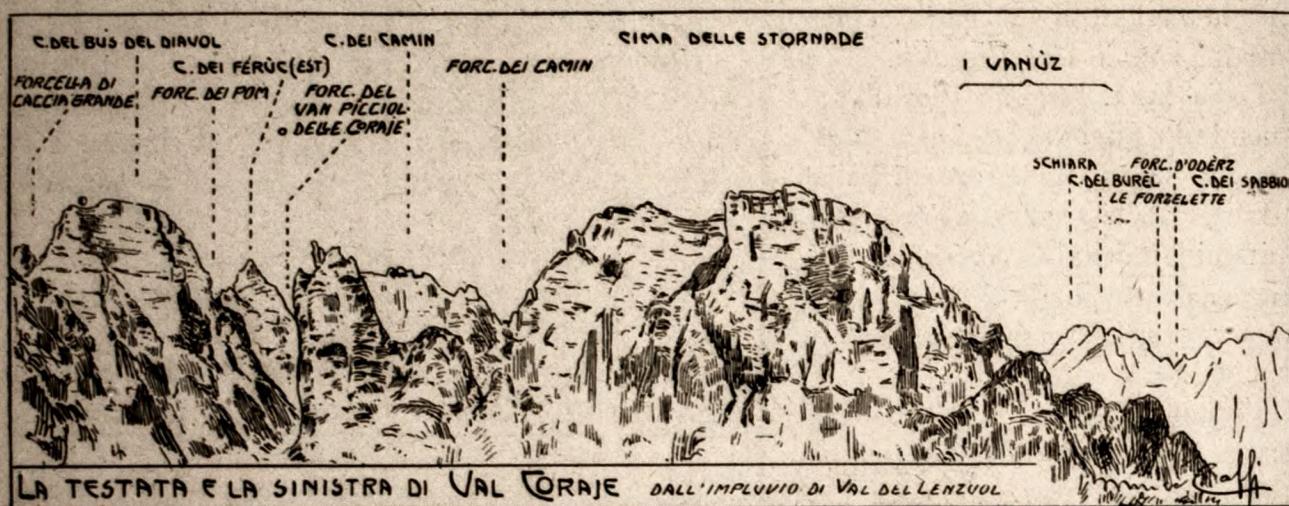
¹⁾ Questa cima, vista dalla bassa e media Val Coraie, appare rocciosa ma larga e piatta, e sembra sbarrare la valle: il suo aspetto è ben diverso, più interessante ed ardito da Val dei Ferùc e dalla Forcella dei Pom!

IV. — La *Val Coraie* nella sua parte più alta è formata da tre rami, di cui quello di destra ha origine dalla *Forcella dei Pom*, quello di mezzo dalla *Forc. del Van Picciol*, quello di sinistra dalla *Forcella dei Camin*: fra questi ultimi due rami s'inalzano esili e diroccate le *Pale dei Forni*, che sono un contrafforte della Cima dei Camin.

La sinistra della Val Coraie è dominata principalmente dalla larga e piatta *Cima delle Stornade*, mentre la destra è costituita dalla continuazione dell'asse principale dell'intero gruppo, dominato in questo tratto

Lenuòl, il quale dà luogo ad una *Valle del Lenuòl grande*, che viene attraversata dal sentiero; questo valica ancora un'altra valletta, la *Val dei Pez* (2 ore dall'impluvio di V. Lenuòl grande), e prosegue sul fianco di Val Coraie. Dopo $\frac{3}{4}$ d'ora circa, si abbandona il ramo del sentiero che continua verso il *Col dei Porz* (*Col dei Porci*),¹⁾ e si discende rapidamente fin nel fondo della Val Coraie.

Passati sulla sponda opposta, si sale brevemente fino alle cosiddette "Cenge Longhe", lungo le quali corre per buon tratto quasi oriz-



dalla doppia cima di *Monte Alto*, sorgente fra la *Forc. della Caccia Grande* ed i cosiddetti *Forcelloni delle Mughe*.

Sentieri non ne esistono che nella parte media e nella parte bassa della valle, e spesso impraticabili e facilmente smarrentisi.

Dalla *Forc. dei Pom* per scendere nel fondo della Val Coraie si deve tenersi dapprima alquanto a destra, poi calare attraverso mughi e ripidi pendii erbosi, e per frane e canalini quasi verticali e salti di roccia, affidandosi alla propria facoltà ed alla propria abilità di orientamento (circa ore $1\frac{1}{2}$); si risale quindi, sempre sulla destra della valle per traversare dopo $\frac{1}{4}$ d'ora o poco più il *Vallone del Lenuòl piccolo*, tutto un salto di roccia che precipita dalla *Forc. della Caccia Grande*. Poco dopo si scopre qualche traccia di sentiero.

Il M. Alto spinge nella valle uno sperone, che è detto *Cresta delle Coraie* o *Pala del*

zontale il sentiero, e si riprende quindi ad inerpicarsi per un ripido pendio di florida vegetazione. Dopo 40 minuti si traversa la *valletta del Col dei Boi*, affluente di sinistra di V. Coraie, e dopo altri 20 minuti una seconda valletta — *Val della Fratta* — che nasce dalla *Rocchetta* (una cima dalle forme ardite e slanciate); si raggiunge quindi la sommità del *Col del Bech alto*, costituita da un praticello coi ruderii di una caseretta (Bella vista sul Canale di Agordo, e sulle cime della sinistra del Cordevole).

Più sotto, verso il Cordevole, un'altra piccola elevazione prende il nome di *Col del*

¹⁾ Dal *Col dei Porz*, prendendo un sentiero che corre verso sin (NE) in 20 minuti si giunge ad un colle sottostante detto *Col della Cazzetta*; di là con rapida discesa a zig-zag, toccando il *Col dei Spin*, si cala direttamente sulle ghiaie del Cordevole. Si traversa il Cordevole a guado (o sopra un ponticello, quando esiste), riuscendo ai prati di *Candaten*, sulla carrozzabile Belluno-Agordo. — Dal *Col dei Porz* alla Stanga circa 2 ore.

Bech basso (vi sorge una discreta casera), ed una più bassa ancora si chiama *Col dei Boi*.

V. — Dal *Col del Bech alto* si può far ritorno ad *Agre* per un itinerario assai istruttivo sopra questa intricata regione (versante del Cordevole) ¹⁾.

Seguendo un sentiero verso Nord, in $\frac{1}{4}$ d'ora si raggiunge il *Pian della Rocchetta*, che sta sotto la cima dello stesso nome, traversando una valletta che ha origine dal *Colle del Bech alto* e che si chiama *Val delle Bore*. (È il "Vajon" della tavoletta?).

Dal Pian della Rocchetta scende verso Nord un ramo (di destra) ripido ed angusto della *Val dei Zoldani*, chiamato *Val della Punta*; il ramo principale scende invece in forma di erto vallone ghiaioso dalla *Forc. della Rocchetta*, che si abbassa fra la *C. delle Stornade* ed il *Co! Sarasin*, mettendo in comunicazione la Val dei Zoldani col corso medio della Val del Mus.

Il sentiero, che contorna a mezza costa la *Rocchetta*, ha un nome "Viaz della Zentrella", ed in 30 minuti dal *Pian* conduce alla breve conca dove sorgono i runderi della Casera della Rocchetta: la forcella omonima si raggiunge di là in un'altra $\frac{1}{2}$ ora.

Dalla *Forc. della Rocchetta* si gode di una vista assai istruttiva sul fianco sinistro di Val del Mus: la testata di quella valle è costituita dalla Cima e dalla Forcella dello stesso nome che mette in V. Pegolera (nel Van Grand): segue il Cimon delle Mughe, nudo nel versante opposto, meritevole del suo nome da questa parte; quindi la larga e bassa sella boscosa di *Forc. del Rodè* che mette in Val dei Faghèr (V. Pegolera); si alza poi, regolare di forme, la Cima delle Antenne, seguita dalla Forcella omonima,

dal Col Muc, dalla bassa *Forc. della Pala del Fonc* (tra Val Pala del Fonc, tributaria di sinistra di V. del Mus e la Val delle Antenne), dai boscosi Colesei, dalla *Forc. del Mandriz del Colàz* (alla quale si perviene da V. del Mus pel vallone omonimo), dal boscoso *Colàz* (o Pian del *Colàz*), dall'estrema spalla del Colesel, cui segue ancora, presso il Cordevole, la Fratta di S. Antonio.

Discendendo nel versante opposto della *Forc. della Rocchetta*, dopo $\frac{1}{4}$ d'ora il sentiero si biforca: l'uno, quello di sinistra, corre per un tratto in piano, poi si alza a guadagnare la *Forc. di Val del Mus*; l'altro discende rapidamente — 10 minuti — fra boschi di faggio, valica alcune vallette, passa sulla sinistra di Val del Mus, e traversando sempre sotto il Cimon delle Mughe, la *Forc. del Rodè*, la Cima e la *Forc. delle Antenne* ed il Col Muc, guadagna dopo ore $1\frac{1}{2}$, circa la *Forc. della Pala del Fonc*, e dopo altri 15 minuti la *Forc. del Mandriz del Colàz*.

La discesa di là fino a *S. Antonio delle Fratte* (un piccolo *mandriz* sotto il *Colàz*) si compie in $\frac{1}{2}$ ora; dopo il sentiero si fa assai migliore, e, sempre in vista del Cordevole, discende verso Nord, traversa la Val Pegolera presso il suo sbocco, e raggiunge dopo $\frac{1}{2}$ ora le verdi praterie di *Agre*.

VI. — Da *Agre* alla *Forcella Zana* per Val Pegolera, si segue generalmente questo itinerario. Traversata l'acqua allo sbocco della valle, si tiene il sentiero che sale verso la *Rocchetta*, abbandonandolo dopo circa 20 minuti per piegare a destra; si arriva così, dopo altri 20 minuti circa, sul cosiddetto *Col delle Diègole*, donde in 1 ora si giunge alla *Costa del Col dei Rem*; di qui si deve scendere nel fondo della Val Pegolera. Questa è la via più lunga.

La via più breve, — poichè il fianco sinistro della bassa Val Pegolera non è praticabile a causa delle numerose frane ghiaiose, — è quella che, passata sulla destra dell'acqua al suo sbocco nel Cordevole, si eleva subito a circa 150 m. sul fondo e raggiunge in ore $1\frac{1}{2}$ circa un piccolo *Mandriz*, situato

¹⁾ L'itinerario più diretto è però il seguente: da *Col del Bech alto*, seguendo un sentiero dapprima pianeggiante, poi in lieve discesa, che ritorna a mezza costa la *Rocchetta*, (senza salire al *Pian della Rocchetta*) si arriva ad una piccola radura pascoliva (che guarda Agre), detta *Mandriz del Col dei Larez*; di là il sentiero, passando sotto la foce della *Rocchetta* continua fino a congiungersi con quello che per *Casera delle Fratte* (*S. Antonio delle Fratte*) conduce ad Agre. — Da *Col Bech alto* ad Agre ore $1\frac{1}{2}$.

nella parte bassa della *Costa del Col dei Rem* ad un'altezza di 50 m. sulla valle.

Discesi a toccare il fondo della Val Pegolera, si passa sulla sinistra, e per ripido sentierucolo a zig-zag si sale in $\frac{3}{4}$ d'ora circa ai ruderdi della *Casera dei Cadinàz*, collocata sotto la *Forc. Bassa*.¹⁾ Di qua, piegando a sinistra e traversando il pendio boscoso, si perviene alla *Forc. dei Zimòt*²⁾, donde il sentiero scende per le cosidette *Burèle de Baldòn* nuovamente nel fondo della Val Pegolera. (Dalla catena dei Cadinàz ore 1 $\frac{1}{2}$).

Risalendo il corso dell'acqua si giunge così quasi alla testata della valle, dove prende il nome di *Fond della Pegolera*; lasciato a sinistra un costone boscoso di mughe e faggi, per alcune lievi tracce di sentiero, si sale direttamente fino alla *Forc. Zana*. Dal fondo valle ore 2 $\frac{1}{2}$ circa.

VII. — La *Val Carbonere*, stretta ed orrida nella parte più bassa, in alto si allarga e si riveste di bosco, dividendosi in rami, che racchiudono un breve sperone, a tratti boscoso e diruto; nasce dal nodo del *Pizzòn* e sbocca nel Cordevole presso il Sasso di S. Martino.

Da Agordo si scende per la carrozzabile fino alle *Miniere di Val Imperina* (circa 3 km.), appena oltrepassate le quali, di fronte all'officina idroelettrica, un piccolo sentiero s'inalza sul fianco del monte fino a circa 80 m. sul piano stradale; traversando sopra il Cordevole ed il *Pian Castello*, si giunge all'imbozzo della Val Carbonere. Dopo un breve percorso sulla sinistra della valle, si guadagnano le *Casere di Val Carbonere*, dove il sentiero si biforca; l'uno conduce alla *Casera dei Boschi Grandi*, l'altro tiene a sinistra, s'abbassa nel fondo della valle, traversa l'acqua, poi sale con un ripido zig-zag fino ad un ripiano, dove sorgono i

ruderdi di *Casera delle Pale*. Da qui, salendo sempre per un ripido sentiero interrotto da frane, che percorre un canalone, si raggiunge una ben visibile depressione, che è la *Forcella Bassa*; appena al di là di essa si trovano i ruderdi di una caseretta. Ore 2 $\frac{1}{2}$ dalle *Miniere*; bella vista sulle Cime dei Ferùc.

Dalla *Forc. Bassa*, per un sentiero assai incerto, si scende verso la Val Pegolera, attraversando il fianco boscoso, si toccano i ruderdi della *Casera dei Cadinàz*, e di là - come abbiamo visto - si può calare fino ad Agre o salire alla *Forcella Zana*. (Da *Forc. Bassa* a *Cas. dei Cadinàz*, ore 2 $\frac{1}{2}$).

VIII. — Da Agordo in $\frac{1}{4}$ d'ora si scende al *Ponte Alto* (m. 37 sul pelo dell'acqua) e si sale per Rivamonte a *Forcella Franche* (m. 992) in ore 1 $\frac{3}{4}$ nel versante Nord-Ovest del gruppo.

Bella vista verso Sud sul gruppo del Piz di Sagròn; verso Ovest si spiega l'intera catena della Croda Grande-Agnèr dal Passo di Cereda al Col Negro; verso N.E. s'inalza il gruppo delle Moiazze e quello del Tamer, divisi dall'insellatura verde del Passo Duran, attraverso la quale si scorge la mole caratteristica ed isolata del Pelmo.

Presso l'osteria che sorge al Passo, si diparte un sentieraccio che attraverso ad un enorme macereto, a frane ed a mughi, sale verso Sud-Ovest; dopo circa ore 1 $\frac{1}{4}$ si raggiunge la *Casera La Mandra (Soracroda)*, a 1574, una piccola radura di pascolo in mezzo al bosco, dove cessa il sentiero.

Si sale a destra della casera per un *borage*, in qualche tratto del quale si scoprono ancora alcune tracce di sentiero, che però va perdendosi a tratti fra un intrico di mughi che rivestono interamente il ripido pendio.

Dopo $\frac{3}{4}$ d'ora si guadagna un cocuzzolo verde, sormontato da due croci di legno: è il *Col Bel* (m. 1936), l'estrema elevazione occidentale del *Pizzòn*, ed offre un facile ed incomparabile belvedere.

Col Bel è allacciato alla vetta principale del *Pizzòn* (m. 2238) da un'esile cresta, nel primo tratto tutt'ingombra di mughi, poi formata di roccia in isfacelo; con

¹⁾ Situata fra *M. Crot* e *Col de Mez*, mette in comunicazione la Val Pegolera con la Val Carbonere.

²⁾ I *Zimòt* sono (come indica il nome dialettale) alcune piccole elevazioni, le quali costituiscono uno sperone che dal *M. Crot*, di fronte alla Costa dei Faghèr si spinge verso la Val Pegolera, dividendola dalla *Mandra dei Cadinàz*.

qualche difficoltà la si percorre fino ad uno stretto e profondo intaglio, poi si deve abbassarsi per un erto canalino sul versante meridionale (Mis), traversando quindi per cengette fin sotto la piramide terminale del *Pizzon* ($\frac{3}{4}$ d'ora). Sempre tenendo lo spigolo occidentale, si arrampica fin sulla vetta ($\frac{1}{2}$ ora) senza incontrare grande difficoltà.

Col nome di *Pizzòn* - come già fu detto - si distinguono tre vette: questa da noi raggiunta è la più alta (m. 2238), che spinge verso Sud (Mis) un contrafforte culminante nella *Pala Alta* (m. 1867); verso Nord (Forc. Franche), si stende tutta una regione squallida e detritica, divisa in *van* da costoloni di roccia in disgregazione, qua e là coperti di mughi; questa regione nella parte meridionale si chiama *Soracoda*, nella parte settentrionale *Pescal'era* e *Crontòn*.

La via ordinaria al *Pizzón*, da Forcella Franche, si svolge sul più possente dei costoloni rocciosi accennati, e poi per un breve tratto di cresta.

Dalla vetta principale del *Pizzòn* si passa per cresta sulla *vetta Nord* (m. 2216), conosciuta anche col nome di *Spiz del Mezzodi*, senza incontrare difficoltà ($\frac{1}{4}$ d'ora).

Da questa vetta si stacca verso Est un contrafforte che comprende la terza punta del *Pizzòn* (*vetta orientale*), m. 2167, chiamata anche *Cima delle Masiere*, che sovrasta alla Forcella Zana, riannodante il gruppo del *Pizzòn* propriamente detto alle Cime dei Ferùc.

Un'altra conspicua diramazione si diparte verso Nord dal *Pizzòn*, 2216 m., ed è quella che separa la Val Imperina dalla Val Carbonere, entrambe tributarie del Cordevole. Essa comprende la *Forcella* (o *Van*) *del Bus delle Neole*¹⁾, il *Piz de Mez*²⁾, la *Forcella* ed il *Piz dell'Uomo*.

Dal *Piz de Mez*, come ho già accennato si stacca un'altra diramazione, la quale separa la Val Carbonere dalla Val Pegolera.

Essa comprende il *M. Crot*, la *Forcella Bassa*, il *Col de Mez*, la *Forcella del Col Pizzòn*; di qua si scende per un ripido sentiero detto la "Calada", al *Col de Sora*, che sta subito sopra al *Col Fagarei*, estrema elevazione del ramo, che si spinge sul Cordevole a formare la stretta della Muda.

Sul *Col Fagarei* sorge una piccola casera ed un fienile, e nel punto migliore il *Villino Zanella*, dal quale si gode una meravigliosa vista istruttiva sulla sinistra del Canale di Agordo; da *Agre* vi adducono due sentieri (30-40 minuti), l'uno prospettante il Cordevole, l'altro la Val Pegolera.

.

Le nebbie insistenti ed il freddo ormai pungente già inceppavano le mie riconoscizioni: la neve valse a proibirmele. Avrei potuto continuare utili ed interessanti lavori di indagini, di revisione, di confronti e di critica, se i libri della Sezione d'Agordo del C. A. I. non giacessero da qualche anno inaccessibili in una sede ignota ai soci delle altre Sezioni. Essendo quindi esaurite pel momento le risorse locali, a dicembre lasciai l'Agordino.

Nella breve serie di articoli nei quali ho esposto senza pretese alcuni risultati della mia ultima campagna alpina, ho avuto di mira di offrire un tenue, ma forse non inutile contributo alla conoscenza di una regione altrettanto ricca di bellezza, quanto poco studiata e descritta. Ho cercato poi di supplire alla parole e di chiarire il testo con alcuni schizzi ricavati con fedeltà scrupolosa da fotografie in gran parte da me eseguite; e poichè l'iconografia di molti di quei monti è scarsissima o sconosciuta, spero che tali disegni — almeno quelli nomenclatori — forniranno non disprezzabili elementi di base a studi più completi e più profondi.

Nel ringraziare da queste pagine le Autorità, gli amici e le guide del Consorzio Veneto, che tutti mi furono larghi di aiuti, di notizie e di consigli durante le mie riconoscizioni, porgo altresì un'affettuosa attesta-

¹⁾ *Buco delle Nuvole*. È un'enorme caverna che s'apre sotto la Forcella nel versante della Val Pegolera; nel versante di Val Imperina, dalla Forcella ha origine la Val Fresca.

²⁾ Qualcuno lo designa col nome di *Cima delle Sasse Rotte*.

zione di simpatia e di gratitudine alle buone e laboriose popolazioni di quei paesi, pel loro benevole contributo ed interessamento ai miei tentativi.

E non posso chiudere senza ricordare ancora una volta le benemerenze dell'attivissima Sezione di Venezia, che con un numero di soci assai modesto, ma con energie pari al vivo sentimento alpinistico e patriottico che la anima, va moltiplicando le sue opere alpine, e ben merita di essere

addirittura ad esempio di molte altre; soprattutto è doveroso ricordarla per l'ardimento col quale — affrontando un onore assai grave — si è assunta la compilazione di uno dei volumi della *Guida dei Monti d'Italia*, che deve far luce su qualche interessante regione alpina, assai meno di altre frequentata e studiata.

ARTURO ANDREOLETTI
(Sez. di Venezia e C. A. A. I.).

CRONACA ALPINA

NUOVE ASCENSIONI

Roc Rouge 2800 m. circa. (Gruppo dei Sarrasins — Valle dell'Arc). — *1^a ascensione*.

Il Roc Rouge, ben visibile da Modane-Ville in direzione SO., è una cima slanciata, di color rosso mattone, ergentesi sulla cresta a SE. della quota 2862 m. del Gruppo dei Sarrasins.

Ne feci l'ascensione il 2 giugno 1909 col collega E. C. Biressi. Da N. D. du Charmaix, sopra Modane sulla destra della Combe de la Grande Montagne, raggiungemmo, in alto sul lato opposto del vallone, le grange Arplau; innalzandoci quindi verso SO. giungemmo ad una conca di cassere e detriti, da cui, per un canale frano so in parte ricolmo di neve, avendo a sinistra (salendo) la precipitosa parete N. del Roc Rouge, toccammo il colletto situato tra il Roc Rouge a SE. e la quota 2862 a NO. Dirigendoci allora verso la vetta pel fianco S. della cresta NO., oltrepassammo uno slanciato torrione che interrompe detta cresta e subito dopo ne afferrammo il filo che seguimmo fino in vetta. Senza difficoltà, ma roccia pessima. Ritornati al colletto scendemmo verso SE. alle grange del Clos quindi pel Lavori a N. D. du Charmaix.

RODOLFO ROLLIER (Sez. di Milano e Torino).

Punta Agugliassa 2794 m. (Val Pellice). — *1^a ascensione per cresta Ovest e versante Sud-Ovest*.

Feci questa salita il 16 maggio 1909 coi colleghi E. C. Biressi e G. Crocco. Dalla Ciabotta del Pra raggiungemmo, per campi di neve molle, la base della cresta SO.; questa, dapprima larga ed erbosa, si restringe gradatamente fino a diventare stretta e rocciosa sopra i 2400 m.; la seguimmo fino a circa 2600 m., punto in cui uno strapiombo ci arresta. Per un canalone caliamo di poco sul versante SO., quindi ci portiamo, salendo, verso E., attraversando vari canali erbosi

e piccoli costoloni e riavvicinandoci gradatamente alla cresta O., di cui seguiamo il filo negli ultimi 50 metri che precedono la vetta. Cresta O. e versante SO. quasi spogli di neve. Discesa pel versante E. ed il Passo dell'Agugliassa.

RODOLFO ROLLIER (Sez. di Milano e Torino).

Torrione inferiore del Paravas 2775 m. circa. (Val Pellice). — *1^a ascensione*.

Questo torrione è il più basso dei due grossi spuntoni che interrompono la cresta SE. del M. Paravas.

Il giorno 21 luglio 1912, partito dalla Ciabotta del Pra in compagnia del collega W. v. Külmer, mi portai pel Vallone dell'Urina fino poco sotto al Colle Paravas, da qui, per l'itinerario che da questo colle conduce al M. Paravas pel versante E., ci portammo alla base della rocciosa cresta SE. nel punto che trovasi a un dipresso verticalmente sotto all'intaglio tra i due torroni. Per buone e divertenti rocce saliamo fino all'intaglio verso il quale il torrione inferiore presenta una larga e profonda spaccatura, le cui pareti essendo strapiombanti, ne precludono l'ascensione da questa parte. Scendendo un poco giriamo il versante E. del torrione tra grossi massi e strane fessure, quindi con breve arrampicata per grossi blocchi e comodi lastroni afferriamo la cresta a S. del torrione e per essa, dopo pochi metri, tocchiamo l'esigua vetta.

RODOLFO ROLLIER (Sez. di Milano e Torino).

Aiguille de l'M 2844 m. (Gruppo del Monte Bianco). — *1^a ascensione per la parete N-NE. e N. e traversata*, 11 settembre 1913.

Con la signorina Rosamond Botsford ed il conte ing. Aldo Bonacossa, dal colletto alla base della cresta NE. della Aiguille de l'M, traversiamo la parete di questa fino alla base di un cammino,